

# Estrema proposta del PCI

Il piano per associare altri paesi europei dei due blocchi alla trattativa di Ginevra. Proposta questa contenuta in una delle mozioni PCI-PciU-Sinistra indipendente di cui, sulla base di questa dichiarazione del presidente del Consiglio, sollecitata da Gian Carlo Pajetta, i firmatari hanno rinunciato a chiederne la votazione.

L'altra mozione della sinistra — quella che chiedeva il rinvio dei lavori a Comiso — è stata respinta con 356 voti contro 218. A favore del documento hanno votato una quindicina di deputati del pentapartito. Con la maggioranza si sono schierati i deputati del MSI che in cambio hanno ottenuto una manciata di voti da gruppi del pentapartito a favore di una loro risoluzione ultraatlantica. Respinta anche una mozione di Democrazia proletaria che proponeva un'iniziativa unilaterale dell'Italia per il disarmo. Su di essa i deputati comunisti si sono astenuti. Si è votato poi sulla risoluzione della maggioranza che è stata approvata con 351 voti e cioè sedici in meno dei deputati del pentapartito presenti in aula, senza contare 4 astensioni e le assenze, alcune delle quali (quelle dei socialisti Giacomo Mancini e Marte Ferrari), dichiaratamente di dissenso.

Nel suo intervento, Craxi aveva preso atto del prevalere nel corso del dibattito delle ragioni argomentate e del rispetto delle diverse posizioni, riconoscendo ai maggiori esponenti dell'opposizione di essersi mantenuti in questa cornice. Benché il presidente del Consiglio avesse esortato

neato poi che il negoziato è il solo strumento per risolvere i conflitti e le gravi tensioni est-ovest, e condiviso il «pessimismo» circa l'esito negativo delle trattative ginevrine, aveva però escluso le proposte venute da un arco assai ampio di forze e di governi europei. Anzi, ha voluto lanciare una frecciata esplicita alla socialdemocrazia tedesca la cui posizione, ha detto, «mi risulta incomprensibile». Il negoziato è bloccato dalla pregiudiziale sovietica, ha ribadito, pur ammettendo che in campo occidentale «ci sono state e ci sono posizioni che non hanno mai creduto nella possibilità di un accordo; ma i comunisti sovietici proprio a queste posizioni hanno spianato il cammino».

Qui Craxi ha collocato la risposta a Berlinguer, sotto il titolo di «avanzata», ma insistendo subito dopo sul fatto che «non ci sono segnali di parte sovietica di una disponibilità che dia spunto a queste posizioni di accordo».

Giorgio Napolitano nella sua dichiarazione di voto ha detto: «non sottovalutiamo i toni preoccupati, i rinvii, i rinvii delle nostre posizioni, le manifestazioni di volontà costruttive presenti in alcuni dei discorsi pronunciati in quest'aula». Ma non possiamo confondere questo con la sostanza della risposta che ci è stata data sulla questione concreta ed essenziale che avevamo posto. Di fatto non è stata raccolta l'esigenza, l'opportunità, la possibilità di una iniziativa della natura di quella noi sollecitata. Il presi-

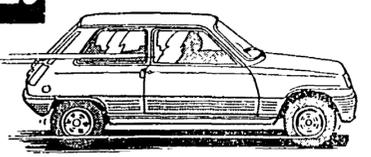
dente del Consiglio ha confermato, nel denunciare la rigidità della pregiudiziale sovietica, la sua adesione alla pregiudiziale opposta, quella americana, non accogliendo l'ipotesi che si possa giungere ad una soluzione, a Ginevra, da non comportare l'installazione dei nuovi missili NATO.

Napolitano ha sottolineato poi come Craxi sia tornato su quel che sarebbe stato auspicabile a proposito dell'atteggiamento sovietico ma nulla abbia detto su ciò che si può fare per sollecitare atteggiamenti nuovi e gestioni significative sia da parte dell'URSS che da quella degli USA e della NATO. E infine ha detto Napolitano — Craxi è sembrato accogliere la proposta di Berlinguer ma non in termini di iniziativa così come essa era stata formulata, ma solo in termini di esplorazione.

Non possiamo dichiararci soddisfatti neppure su questo punto, ha aggiunto Napolitano. Peraltro non mancheremo di intervenire e di premere per verificare se, al di là dell'esplorazione, ci sarà davvero una proposta, una iniziativa, una pressione italiana. Anche per lasciare aperta questa verifica il PCI non ha tradito la proposta di Berlinguer in un testo da sottoporre già oggi al voto dell'assemblea. Non siamo fautori del disarmo unilaterale. Non abbiamo chiesto fatti edimenti da una parte sola. Abbiamo detto con la più grande chiarezza quel che deve essere contestato all'URSS, quel che tocca fare al PCI.

# SOLO PER IL MESE DI NOVEMBRE.

# SU TUTTA LA GAMMA RENAULT:

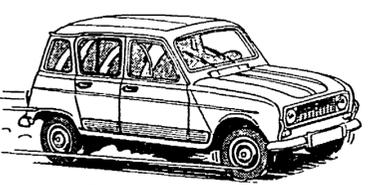


Renault 5, da 850 a 1400 cc



Renault 9, 1100-1400-Diesel 1600 cc

# PREZZO FERMO FINO ALLA CONSEGNA.



Renault 4, 850-1100 cc

# 10% DI ANTICIPO.

Renault 11, 1100-1400 cc



# 48 RATE ANCHE SENZA CAMBIALI, A INTERESSI RIDOTTI.

Renault Fuego, 1600 cc Benzina-Turbo, 2000 cc-TurboDiesel

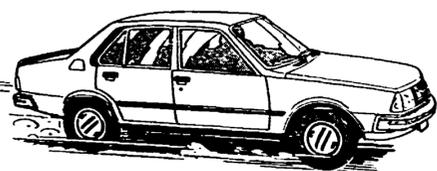


# MASSIMA VALUTAZIONE DEL VOSTRO USATO DI OGNI MARCA.



Renault 30, 2600 cc-TurboDiesel

# GARANTITO DAI CONCESSIONARI RENAULT.



Renault 18, 1400-1600 cc-Diesel-Turbo

## La crisi di Cipro - 1

cato gli ambasciatori dell'URSS, della Polonia, della RDT, della Cecoslovacchia, dell'Ungheria, della Bulgaria e della Romania ai quali è stato chiesto quale sia la posizione ufficiale dei loro governi sulla proclamazione dello stato turco-cipriota. Un passo analogo è stato compiuto anche con gli Stati Uniti e la Gran Bretagna.

me ore è atteso ad Atene il presidente cipriota, Spyros Kyprianou, che avrà un colloquio con il primo ministro greco Andreas Papandreu. Da Atene Kyprianou proseguirà alla volta di Londra dove è in programma un colloquio con la signora Thatcher e poi per New York dove prenderà parte alla riunione del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite. Il governo di Atene sarà rappresentato all'ONU dal ministro degli Esteri Ioannis Haralambopoulos.

unanimemente da tutto il mondo politico greco. Il leader di «Nuova Democrazia», Averof, ha interrotto la sua visita negli USA per fare rientro ad Atene. In un messaggio il capo dell'opposizione parlamentare, denunciato «arbitrario e inammissibile atto unilaterale del turco-cipriota che... costituisce una gravissima violazione di ogni norma del diritto internazionale. Dure accuse agli Stati Uniti sono, invece, contenute in un documento del PC greco. La proclamazione unilaterale di indipendenza della comunità turca — si

legge nel comunicato — sarebbe inconcepibile senza l'aiuto di Washington e punta a servire gli interessi americani in Medio Oriente. Dal canto suo il Partito Comunista dell'Interno ha sottolineato che l'aiuto unilaterale mira alla spartizione di Cipro, obiettivo permanente della politica turca favorito dalla USA e dall'EDIK (Sinistra Democratica Unita) e dall'«EDIK» (Unione del centro democratico).

## La crisi di Cipro - 2

Sul piano politico le autorità turche, che si erano affrettate a riconoscere la «repubblica turca di Cipro nord», hanno riaffermato la propria posizione. Il presidente della Repubblica, Ke-

ha inviato al presidente turco-cipriota, Raui Denktash, egli ha espresso il desiderio che la proclamazione dello stato turco-cipriota porti una pace duratura alla popolazione dell'isola. Egli ha inoltre detto che la Turchia è consapevole dei motivi che hanno indotto i turco-ciprioti a questa decisione ed ha auspicato che si instauri attraverso negoziati una struttura federale a Cipro affermando che la

136 feriti, fra cui decine di civili palestinesi e libanesi. Il principe ereditario di Kuwait ha telefonato al primo ministro siriano Abdulfatah Al Kasam per invitare Damasco a far cessare i combattimenti; un comitato di notabili di Tripoli ha a sua volta rivolto un appello per la salvezza della città a re Fahd d'Arabia Saudita, al presidente siriano Assad e al segretario della Lega araba Cheddi Kilbi.

## La guerra a Tripoli

hrie e allontanarsi per destinazione sconosciuta. In precedenza, il leader palestinese aveva indirizzato un «messaggio urgente» al leader sovietico Andropov e un altro al ministro degli Esteri del Kuwait per sollecitare un intervento sulla Siria al fine di far cessare i combattimenti.

man Evren, ha detto ieri in un suo messaggio che «la Turchia presterà ogni aiuto alla popolazione dello stato turco-cipriota». In un altro messaggio, che il primo ministro turco, Bulend Ulusu,

La solidarietà della CGIL ad Arafat

ROMA — Il CD della CGIL ha espresso «fraterna e grande solidarietà» ad Arafat e una «ferma condanna contro tutte quelle forze che si fanno strumento di una logica di spartizione del Libano, e che «mirano ad una ignobile liquidazione dell'attuale direzione dell'OLP». La CGIL fa appello ai lavoratori «perché facciano sentire con la loro mobilitazione la loro solidarietà attiva nei confronti di Yasser Arafat e ribadisce la richiesta al governo italiano del riconoscimento urgente dell'OLP».

## Il convegno su Marx

Rileggere nel tempo presente Marx, non è dunque come sfogliare le pagine di un qualunque «classico», sia pur grande e ricco di stimoli intellettuali.

D'altronde — lo ha avvertito ancora Schiavone — «non esiste filologia degna di questo nome che non sia sollecitata nelle sue domande e nei suoi procedimenti dai dubbi del presente». E oggi più che mai grandi sono sulla scena del mondo i dubbi e gli interrogativi evocati da una crisi, che non si riesce a padroneggiare con i vecchi strumenti, nell'orizzonte dei vecchi «sistemi», ma ci pone in sintonia con la dimensione e l'intensità drammatica del pensiero di Marx.

Tra i materiali della crisi presente ci sono anche i «marxismi», così come sono venuti accumulandosi in un secolo. Creare il vuoto attorno alla pagina di Marx non è come illudersi di poter volare senza la resistenza dell'aria?

gendo Marx con quest'ottica, come Luporini stesso ha cercato di fare nella sua relazione («Per una storia del pensiero politico di Marx»), si affacciano subito interrogativi, che è difficile eludere.

Per esempio, se il comunismo è una «postdemocrazia», come si può dire risuito sulla scia di questa ricerca il rapporto democrazia-socialismo?

Si potrebbe sostenere dunque, come osserva Biagio De Giovanni, che questa «nessa tra parentesi» del «marxismo» è più metodologica che reale. Nel senso che i risultati di un tale approccio al pensiero di Marx sono destinati a rimettersi subito in tensione con gli stessi «marxismi».

Un esempio lo ha fornito la relazione dello stesso De Giovanni. La «politica» di Marx scaturisce da un livello profondissimo che va ben oltre questo concetto — egli ha detto —. Perciò sono da mettere in discussione le letture «ipropolitiche» del pensiero marxiano, come quella di Gramsci, silenzioso cioè di ridurre tutta la criticità di Marx alla «forma-partito». Dove si può intravedere un suggerimento a una qualche rifondazione — diremmo, se

la parola non fosse abusata — della politica. Una tesi che fa irruzione nel presente. Sicché i «marxismi», cacciati dalla porta, ritornano dalla finestra e si rimettono

fausto Ibbas

Il marito Gastone, i figli Carla e Giorgio, la sorella, le famiglie D'Alma e Bologna, annunciano con profondo dolore la scomparsa della compagna FERNANDA SOLDANI MIODESTI

In suo onore sono convocati un milione per il suo giornale l'Unità. La cerimonia della tumulazione avverrà venerdì 18 novembre alle 10,30 al cimitero Flaminio di Prima Porta.

Pomilio di Modena 17-11-1983

Tutti i compagni della redazione di l'Unità partecipano commossi al dolore per la scomparsa della compagna di lavoro FERNANDA SOLDANI MIODESTI

per tanti anni nostra preziosa compagna di lavoro Roma 17 novembre 1983

Il consiglio di amministrazione, la direzione e i dipendenti della Coopindustria, nel terzo anniversario della scomparsa del Presidente della società NELLO SANGIORGI

Lo ricordano con immutato affetto Bologna 17 novembre 1983

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: Milano, viale F. Testi, 75 - CAP 20100 - Telefono 6440 - ROMA, via dei Taurini, 19 - CAP 00185 - Telefono 4.95.13.61-2-3-4-5 4.95.12.61-2-3-4-5

